

PESCARRE

LA RIVISTA DEI PESCATORI

E' l'ora dei bigattini
La valsesiana
La risalita delle cheppie

5 PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO XI
MAGGIO 1973

Prezzo L. 500



LA POSTA DEI LETTORI

PESCA A MOSCA

A cura di Roberto Pragliola

IL TORRENTE AVETO

Ho letto su Pescare una intervista con un pescatore a mosca ed in questa lei parla del torrente Aveto. In questo torrente, se non ho capito male, ci sono delle riserve nelle quali si può pescare le trote. Ora vorrei sapere:

1) In queste riserve si può pescare pagando un permesso giornaliero (tipo ad esempio le riserve a Lire 3.500 della Valle d'Aosta)?

2) In quale località si trovano queste riserve?

3) Dove potrei avere ulteriori informazioni?

La ringrazio e la saluto con viva cordialità.

(Paolo Scarrone - Casale Monferrato)

Il famoso Aveto è un torrente popolato da trote fario, iridee e temoli, anche di notevoli dimensioni. I permessi costano L. 2.000 per mezza giornata di pesca e danno diritto alla pesca in una sola delle due zone riservate, a scelta. Si possono catturare solo 5 esemplari per ogni permesso e mano mano che si catturano va forata l'apposita cartella stampata sul biglietto. Il biglietto è formato da due parti e la matrice va consegnata al Guardapesca prima di iniziare o va messa nell'apposita casella ben visibile all'inizio di ogni zona. Queste riserve si trovano a Rezzoaglio e i permessi si possono staccare in questa località all'Hotel Americano. In quella sede potrà avere anche tutte le altre informazioni che desidera.

FABBRICAZIONE MOSCHE

Sono un appassionato della pesca a mosca e, come tale, trovo una grande soddisfazione nel costruirmi gli artificiali. Vorrei sapere se esistono in commercio manuali di una

certa competenza per poter approfondire questo mio hobby e creare così quei modelli che oggi mi risultano troppo complicati. Le sarei grato inoltre se potesse indicarmi dove acquistare gli attrezzi necessari per la costruzione delle mosche artificiali (magari di produzione Veniard) ed il loro costo approssimativo, tenendo presente che posso recarmi spesso a Parma in quanto iscritto all'università. Ringrazian-dola per un eventuale interessamento.

(Paolo Bertacchini - Aulla - Massa Carrara)

Non sono affatto sicuro che a Parma potrà trovare quanto le interessa dato, come spesso ho detto, che sono veramente pochi i negozi attrezzati. Di per certo le posso dire che tutto quanto le interessa (attrezzi Veniard, Libro) potrà trovarlo sicuramente da Ravizza a Milano. È sufficiente farsi spedire il tutto per posta. Per il manuale le conviene senz'altro acquistare il libro di John Veniard «Fly Dresser's Guide». In quanto agli attrezzi (morsetto, pinze ecc.) il tutto dovrebbe costarle sulle 15-17.000 mila lire. Tenga presente che su questa cifra può incidere molto la scelta del tipo di morsetto. Fra il tipo più economico e il più costoso c'è una sostanziale differenza.



PRESENTA LA NUOVA LINEA DI STIVALI PER IL 1973

MOD. CARSON DE LUXE



Confortevole, ultra resistente, in para di qualità extra, foderato in lilion felpato con attacchi interni.

MOD. CARSON ALI AI PIEDI



Nuovissimo stivale, leggerissimo, in nylon antispino impermeabilizzato garantito.

MOD. CARSON ALI AI PIEDI



In nylon antispino, impermeabilizzato, foderato in lilion felpato, garantito.

**« TUTTI GLI STIVALI CARSON SONO VENDUTI CON CERTIFICATO DI GARANZIA
CONTRO OGNI DIFETTO DI FABBRICAZIONE »**

DISTRIBUTORI PER L'ITALIA:

MIGLIAZZA - Via Cigna 79 bis - **Torino**
CAMPANELLA - Via 5 Maggio 82 R - **Genova**
DE SANCTIS - Via Lambrate 11 - **Milano**

BACCHELLI - Via del Trebbo 1 - **Bologna**
PIERONI - Piazza Giorgini 1 - **Firenze**
MARKETPESCA - Piazza di Villa Carpegna 52 - **Roma**

LIBRI IN ITALIANO

Sono un appassionato pescatore a mosca artificiale e nel libro: «Il Pescatore all'amo in acque dolci» di Angeli e Renzi della vostra Casa Editrice, ho rilevato che ci sarebbe un libro molto interessante per fabbricarsi le proprie mosche artificiali. Si tratta del libro di Luois Carnere «Mouche Noyée». Vorrei ora sapere se questo libro è tradotto in lingua italiana e dove potrei rivolgermi per l'eventuale acquisto. Se per caso potessero fornirmelo direttamente le sarei molto grato se me lo spedissero a mezzo contrassegno postale.

Ringraziando di tutto cuore per un'eventuale risposta porgo distinti saluti.

(Piero Foglia - Verceffi)

Purtroppo nella nostra lingua non esiste nessun volume, fra i moltissimi che inglesi e francesi posseggono, dato che a tutt'oggi nulla è stato tradotto. Detto questo però le consiglio ugualmente di acquistare il libro di John Veniard «Fly Dressers' Guide». Infatti sono tanti e tali i disegni, i particolari riprodotti, il numero delle ricette, così ampiamente esposti e illustrati, che è possibile seguirlo anche non conoscendo la lingua. Le difficoltà qua e là affioranti, possono essere abbastanza facilmente superate con un poco di pazienza e con un dizionario. Può darsi che possa anche trovarlo presso il suo abituale fornitore, o anche da altri, ma di per certo lo potrà trovare a Milano da Ravizza.

PESCA CON LA NINFA

Sono un pescatore a mosca e da quest'anno vostro abbonato e apprezzo volentieri i vostri scritti sulla pesca a mosca. Ora vorrei chiedervi quando il pesce non bolla in superficie e quindi non conviene immergere a lanciare la mosca. Ho sentito parlare della pesca con la ninfa. Vorrei sapere qualcosa sull'argomento. Come viene fatto questo tipo di pesca e se è efficiente, oltre che per la trota, se si pesca pure il cavedano. Come si costruisce una ninfa e la tecnica di questo tipo di pesca. Vi ringrazio e con cordialità vi saluto.

(Omero Sambi - Bologna)

La ninfa è un'esca valida nei confronti di trote, temoli, cavedani. La si usa con una tecnica che si avvicina, per molti aspetti, a quella usata per la mosca secca. Anche l'attrezzatura, se proprio non ci si specializza, è all'incirca la stessa. Sono da evitare in ogni caso canne da azione troppo lenta. I finali devono terminare con uno spessore che non

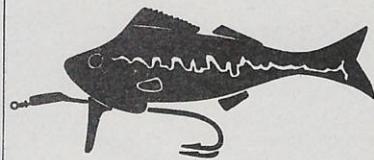
superi lo 0.15 e questo tratto dovrà essere lungo almeno un metro. È pure necessario ingrassare coda di topo e buona parte del finale. Si lancia, una volta avvistato il pesce, da valle a monte lanciando in modo che la ninfa passi proprio davanti ad esso. Questo vuol dire il dover calcolare la profondità a cui il pesce è appostato, velocità della corrente, e posare la ninfa a una distanza tale che essa, in base ai fattori sopra esposti, giunga alla stessa altezza a cui è appostato il pesce. Il tutto con una certa precisione. In definitiva, con più profondamente stazionerà il pesce, e più a monte dovremo lanciare. Si ferra quando si avverte il minimo accenno di trazione del finale o quando si riesce a vedere il pesce scartare. A questo punto risulta chiaro che, sempre in base ai fattori sopra esposti, dovremo avere con noi delle ninfe variamente piombate per poter affrontare alle diverse profondità. È una tecnica che necessita di lanci piuttosto corti e la vera difficoltà consiste nel poter vedere, o intuire, quando il pesce prende la ninfa... In certi casi è relativamente facile, in altri le cose si complicano la sua parte. A tale proposito non resta che citare la celeberrima frase di Frank Sawyer: «l'anticipazione è la chiave del successo», volendo con ciò dire che non si ferra mai troppo presto. Questa è la tecnica classica usata nei Chalk stream d'oltre Manica, dalle limpide acque. E però evidente che, nella stragrande maggioranza, i nostri fiumi sono decisamente differenti da quelli appena citati per cui è doveroso e necessario dare una «interpretazione» personale a questo sistema... Esistono due modelli base di ninfe: il modello scuro, Pheasant Tail, e il modello chiaro, Grey Goose. Gli ami più usati sono in genere il 14 e il 16. Ecco come si costruisce una ninfa: si procuri del filo di rame fine e (che servirà anche come seta di montaggio) lo avvolga sul gambo dell'amo nella quantità voluta (a seconda del «peso» che si desidera ottenere) avendo cura di fare vicino all'occhiello un rigonfiamento che imiti il sacco alare di questi insetti. Prenda tre barbe di penna di fagiano e le fissi dalla parte più sottile sempre con il filo di rame avendo cura di lasciarne sporgenti qualche millimetro per imitare le code; porti il rame in testa alla mosca e poi arrotoli le barbe fino all'occhiello e lì, con lo stesso filo, le fissi. Rovesci varie volte avanti e indietro il fagiano fino a raggiungere il volume voluto (per imitare il torace), poi fissi definitivamente, sempre con lo stesso filo. Per la costruzione della Grey Goose non dovrà fare altro che sostituire il fagiano con delle barbe di piuma di oca grigia.



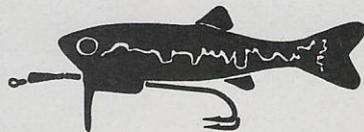
VI PRESENTA UNA
NOVITÀ PER L'ITALIA

SOSY

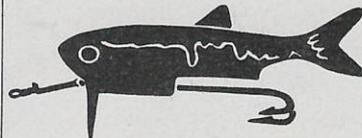
ARTIFICIALI ANIMALI, EXTRA
SENSIBILI PER LA PESCA
AL LANCIO ED A TRAINA



SOSY 60 gr. PER LA PESCA
A TRAINA IN MARE,
OTTIMO PER TONNI,
SPIGOLE, PALAMITE.



SOSY 10 gr. PER LA PESCA
AL LANCIO DI TROTE,
PERSICI, BLACK BASS,
SANDRE E LUCCI.



SOSY 3,5 gr. PER LA PESCA
DEI CAVEDANI E TROTE

TUTTA LA GAMMA SOSY
IN 3 VARIETA' DI COLORI.

DISTRIBUTORI PER L'ITALIA:

MIGLIAZZA - Via Cigna 79 bis - Torino
CAMPANELLA - Via 5 Maggio 82 R - Genova
DE SANCTIS - Via Lambrate 11 - Milano
BACCHELLI - Via Del Trebbio 1 - Bologna
PIERONI - Piazza Giorgini 1 - Firenze
MARKETPESCA - P.za di Villa Carpegna 52
- Roma

hgm

MOSCA

PHEASANT TAIL

Nella foto un modello della Casa costruttrice « Morrison ».

A. Courtney Williams, nel suo « A Dictionary od Trout Flies », attribuisce la paternità di questo artificiale a Payne Collier che l'ha inventato nel 1901. Altri famosissimi pescatori quali Skues, Riesco, Hornsby, hanno dato a questa mosca celebri interpretazioni personali. Se unanimità di consenso esiste verso questo meraviglioso artificiale, piuttosto discordi sono invece i vari pareri sugli insetti specifici che l'uso di questo artificiale dovrebbe imitare. Il già citato Williams sostiene che il migliore uso di questa mosca si adatti in modo particolare alle imitazioni della B.W.O., Pale Watery, Iron Blue Dun, Medium Olive nelle

loro versioni di insetto perfetto (spinner).

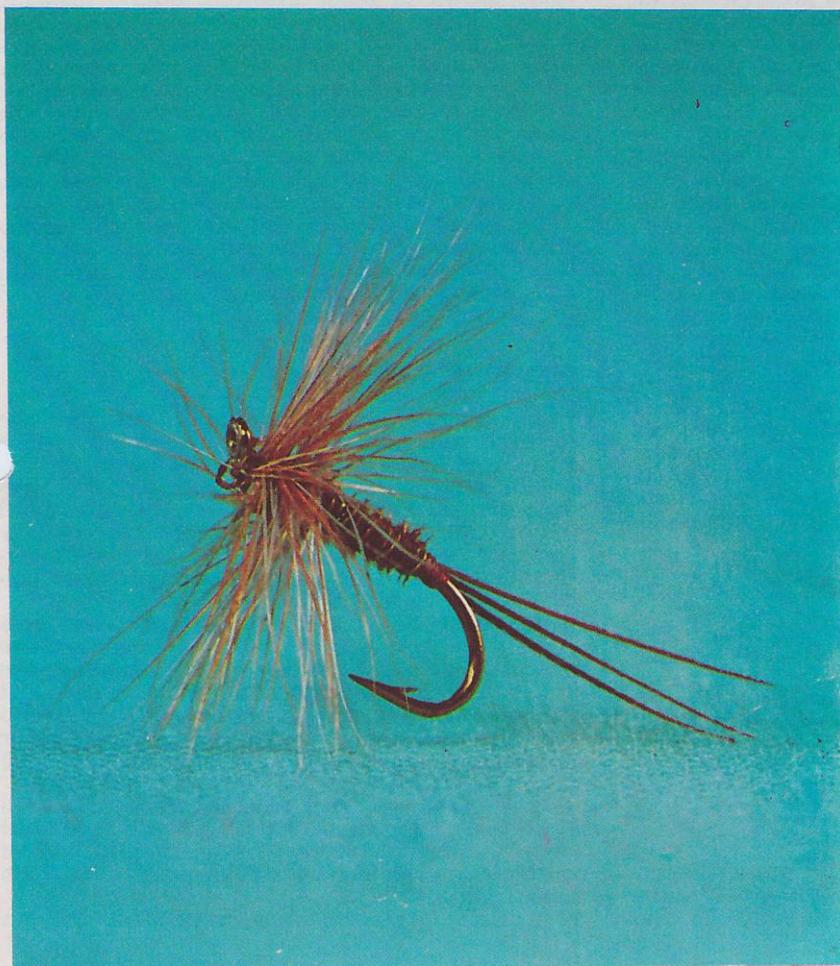
John Goddard, nel suo « Trout Fly Recognition » pur non essendo sempre d'accordo sugli insetti sopra citati, dà tuttavia una importanza anche maggiore a questo artificiale ponendolo fra le imitazioni di un grande numero di insetti. Tuttavia, interpretazioni a parte, tutti sono concordi nell'attribuire una grande importanza a questa mosca il cui uso è particolarmente indicato (da Aprile in avanti) nelle ultime ore, se non negli ultimi minuti, della giornata. Di questo artificiale esistono versioni che abbracciano tutti i possibili campi che l'uso della nostra tecnica permette: mosca secca, sommersa, ninfa, e grossi modelli per la pesca delle trote di lago. Per la sua costruzione, visto il difficile reperimento di certi materiali, diamo le soluzioni unanimemente accettate e a cui tutti (Case costruttrici e privati) si adattano.

— Amo: dal n. 13 al n. 16.

— Corpo: fibre della penna centrale della coda del fagiano (scelta fra le più scure) arricchito con quattro giri di tinsel oro fine.

— Hackle: gallo grigio-bleu miscelato con gallo rosso.

— Coda: tre barbe di fagiano.



IL MESE DELLE « SCHIUSE »

E' questo il mese in cui lo schiudersi degli insetti è particolarmente intenso. Non esiste, salvo eccezioni tipo acqua di neve, fiume o torrente, in cui i pesci (a galla o « sotto ») non prendano la nostra esca.

Questo può succedere nelle ore più disparate (non obbedendo a quelli che ci piace considerare « orari fissi ») che possono variare a seconda delle regioni e di tanti altri fattori. E un periodo, nella sua generalità, dove è possibile catturare sempre, e durante quasi tutto l'arco della giornata.

Però questa frenesia dei pesci verso i nostri artificiali vuol dire anche un incredibile aumento dello schiudersi degli insetti, come pure il moltiplicarsi delle loro varietà. E questo vuol dire anche che, in certi casi, possono verificarsi delle situazioni non facili a districarsi. Ma la scelta della mosca, anche nei suoi più duri, ostici momenti, resta sempre « un piacere terribile ». Quindi non arrabbiamoci troppo se le trote o i temoli, in quella piana che si stende di fronte a noi, bollano con incredibile frenesia ma non ne vogliono assolutamente sapere di nessuno dei nostri artificiali. Perdere la pazienza, imprecare o addirittura abbandonare il posto non serve assolutamente a nulla. Quale spettacolo migliore! Quale rebus più affascinante! !

La questione delle mosche, croce e delizia, è legata spesso anche ai livelli. Nei torrenti, o acque in genere mosse, pochi artificiali sono più che sufficienti. Le cose cambiano, e non di poco, per le restanti liscie, piatte acque. Un numero maggiore di artificiali da avere con noi, in questi casi, non solo è raccomandabile ma assolutamente indispensabile. Di conseguenza, a parte quei modelli che ci costruiamo da noi e che « nel cor ci stan » vediamo di averne anche altri che, non ci saranno forse altrettanto cari ma, (senza offesa per nessuno) sono di più collaudato affidamento.

Ecco dei nomi: Bi-Visible, Wickham's Fancy, Panama, Pheasant Tail, Iron blue Dun; Olive Dun, Red Spinner, Orange Quill, Red Quill, Lunn's Particular e qualche Sedge. Tutti questi artificiali sono per la pesca a galla. Ecco dei nomi per la pesca sommersa: Partridge and Orange, Snipe and Purple, Stone Fly, Olive Duna, Blue Dun, Greenwell's Glory, Alder, oltre naturalmente tutta quella serie di spider nazionali. Taluni dei quali veramente efficaci.

ROBERTO PRAGLIOLA

LA COSTRUZIONE DELLE MOSCHE

di ROBERTO PRAGLIOLA

Non tutti i pescatori amano costruirsi i propri artificiali ritenendo questa operazione, oltre che una inutile perdita di tempo, anche una soluzione decisamente antieconomica.

Non si esita ad affermare, infatti, che si risparmierebbe tempo e denaro se comprassimo le mosche già fatte. Infine, si fa ironicamente osservare, con i tempi che corrono, si cattura già abbastanza poco che non sembra proprio il caso di andarsi a cercare ulteriori e non graditi limiti.

Naturalmente l'altra sponda, forse la maggioranza, non si lascia affatto smontare da qualsivoglia ragionamento e controbatte con ragionamenti altrettanto validi. Coloro che amano costruire da sé le proprie mosche trovano in questa particolare specializzazione ulteriori motivi di piacere e di interesse che riescono fra l'altro a dare un maggiore e nuovo significato anche alla più banale delle catture. Apprestarsi a costruire delle mosche è un lavoro, se ben fatto, che abbisogna di una minuzia e di una pazienza da autentici certosini; esatta scelta della lunghezza delle hackles da impiegare, perfetta suddivisione del corpo, giusta inclinazione e lunghezza delle code, tutto insomma deve essere accuratissimamente studiato e correttamente eseguito.

Oltre al piacere che l'operazione in sé dona, coloro che amano questa specializzazione, lo fanno perché sentono che la propria fantasia, o esperienza, può suggerirgli modelli localmente più validi. O quantomeno questa dovrebbe essere la strada più logica da percorrere. Non si tratta, quindi, di andare alla ricerca di quella fantomatica mosca «super-catturante» anche se, sotto sotto, questo pensiero fa quasi sempre capolino. Infine il pensiero di un domani, quando si riuscirà a catturare una smalziatissima trota con un «nostro» modello, specialmente se questa aveva in precedenza rifiutato altre mosche, (naturalmente celeberrime) è un pensiero a cui pochi sfuggono.

GLI SPIDER

Dovrebbe darsi per scontato il fatto che, quando ci si appresta per la prima volta a costruirsi i propri artificiali, ci si indirizzi verso modelli tecnicamente semplici, oltre che meno costosi, quali appunto gli spider; perché l'esperienza insegna che prima di arrivare a saper costruire un artificiale decente non pochi finiranno alle ortiche. In seguito, quando ci sentiremo più sicuri, potremo passare verso modelli più difficili finché non si sarà raggiunto quel grado

di abilità che ci permetterà di eseguire correttamente anche la più complessa delle costruzioni.

È una scala che deve essere salita, o quantomeno lo dovrebbe essere, gradino per gradino senza lasciarci prendere la mano dall'impazienza, altrimenti correremo il rischio di sprecare inutilmente una notevole quantità di tempo e denaro. Nel frattempo anche la nostra esperienza di pesca si sarà arricchita di una serie di osservazioni, deduzioni varie, che ci permetteranno di apprestarci a costruire un «nostro artificiale» con idee più chiare e precise. E allora, batti e ribatti, non è assolutamente detto che non ci debba scappare anche un modello sufficientemente catturabile.

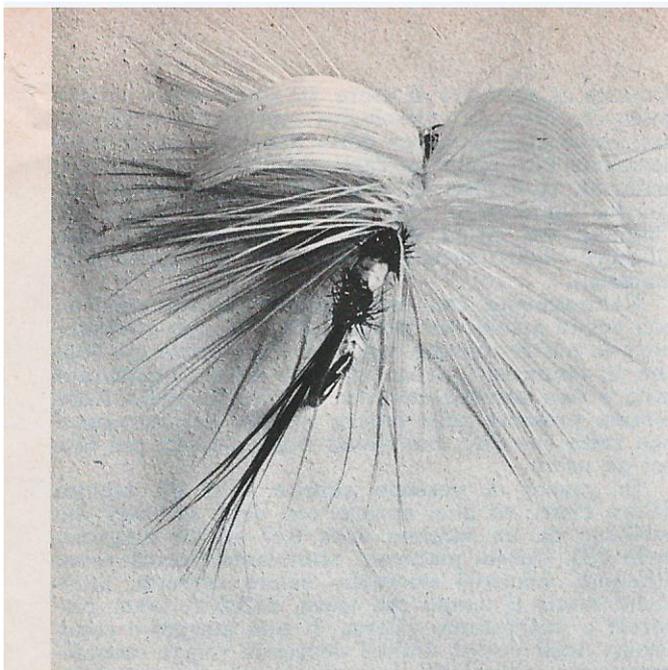
Da tutto ciò appare altresì chiaro che, in mancanza di detta esperienza, dovremo cercare di evitare di «forzare» troppo le nostre creazioni e attenersi invece scrupolosamente alla massima semplicità. Fra due modelli, entrambi costruiti sotto il dubbio stimolo dell'improvvisazione, del momento, riuscirà sempre più idoneo quello più semplice che non il modello suggerito da una più o meno sfrenata fantasia.

In seguito, se lo vorremo e se lo riterremo sempre opportuno, potremo anche ricorrere a più elaborati parti di fantasia ma (e non sembri una contraddizione) sempre seguendo logici criteri. In effetti anche i più famosi modelli considerati di pura fantasia, non sono quasi mai nati assolutamente a caso ma sono sempre il frutto di una grande mole di osservazione, grande esperienza e ben precise e logiche idee. Naturalmente tutto questo discorso vale per coloro che si apprestano ora o lo hanno fatto da poco, a costruirsi le proprie mosche. Dovrebbe darsi per scontata la chiarezza di intenti creativi e la rigorosa logica (anche nell'apparente illogicità del modello di fantasia) sopra menzionati sia in fase di progettazione che di disegno, che di scelta di materiali da parte di coloro che invece possiedono una più o meno lunga esperienza in materia.

IL NYLON

È a tutti nota la attuale situazione, non certo allegra, che normalmente affrontiamo, altrettanto noto è il fatto che, quasi ovunque, i pesci sono estremamente smalzati. Anche per questi motivi logica vorrebbe che si tendesse sempre alla ricerca di nuove soluzioni.

Uno dei campi decisamente più interessanti per questa ricerca è quello del possibile impiego di nuovi



LA COSTRUZIONE DELLE MOSCHE

La costruzione delle mosche richiede una notevole perdita di tempo ed un costo di ogni singola imitazione troppo elevato che solo la soddisfazione di una cattura fatta con un modello di nostra fantasia può ripagare. Costruire le mosche vuol dire oltre ad una indubbia abilità manuale, una lunga ed attenta osservazione del luogo di pesca e degli insetti che vivono sul fiume.

materiali. Perché infatti restarsene inchiodati a delle nosche, validissime, (nessun dubbio su ciò) mentre un vasto orizzonte se logicamente e accuratamente esplorato, può darci ulteriori soluzioni? Uno di questi materiali da provare, con serietà e scrupolosamente, potrebbe benissimo essere il nylon. Intendo il comune nylon a cui si appendono le mosche o costruiamo i nostri finali.

Non sono pochi, fra le altre cose, i vantaggi pratici che l'uso di questo materiale ci permette di usufruire. Coloro che costruiscono i loro spider attenendosi alla massima semplicità (corpo composto di un solo colore senza alcuna aggiunta di ornamenti o tinsel vari, e hackles) possono trovare in questa soluzione indubbi vantaggi economici e pratici. Altri pescatori, e sono molti, che amano una costruzione più complessa, ma soprattutto amano corniciare il corpo di questi artificiali con vari strati di vernice, troveranno anch'essi, se useranno nylon particolarmente brillanti, il loro bravo tornaconto non fosse altro nell'eliminare la noiosa operazione della verniciatura dei corpi.

Ovviamente anche coloro che possiedono verso questa operazione (verniciatura) non poche riserve, non dovranno far altro che utilizzare nylon opachi. A tutto questo si deve aggiungere che l'uso di questo materiale permette di possedere un materiale che una volta immerso non subirà qualsivoglia metamorfosi mantenendo intatti i suoi colori e la sua forma. Ovviamente è doveroso notare che anche questo materiale si dimostra per certi versi un'arma a doppio taglio, e si dovrà allora porre la massima attenzione (a seconda dei propri intenti) e studiare le opportune contromisure.

In definitiva l'uso di questo materiale può essere considerato soddisfacente sotto non pochi punti di vista per cui starà al singolo, in base alla propria esperienza e alle proprie idee, saperlo adattare a quei casi in cui il suo uso, al di là dei vantaggi pratici, si dimostra raccomandabile.

Una prima, immediata obiezione, che si dimostrerà in larga parte infondata, riguarda appunto il non scarso numero di colori che in genere viene usato nel confezionare gli artificiali. In effetti si possono facilmente trovare in commercio vari toni di verde, azzurro, giallo, nero, arancio, bianco, viola e qualche altra gradazione intermedia. Come si può vedere la scelta è tutt'altro che ristretta, come una prima affrettata conclusione poteva far supporre. D'altra parte, se proprio non riusciamo a trovare la precisa sfumatura da noi desiderata, si può agevolmente sup-

perire a questo inconveniente con un opportuno e ben studiato gioco di fusione di colori, come vedremo in seguito.

E fino a questo punto per quanto riguarda i colori. Passiamo ora ad elencare ed illustrare il modo di operare per confezionare le varie forme dei corpi. Anche se è evidente che forse questo materiale non ci permette la perfezione costruttiva della seta, (ma sotto certi aspetti gli è superiore) riesce tuttavia a fornirci sufficienti garanzie al riguardo. Sarà sufficiente infatti variare lo spessore del nylon, o il numero degli strati da applicare, per avere tutte le varie forme desiderate. Se vogliamo costruire forme esili, fini, sarà sufficiente un nylon relativamente sottile, in uno o vari strati, a seconda della bisogna.

Una forma più sostanziosa la si ottiene invece con un numero maggiore di sovrapposizioni di materiale ma, soprattutto usando uno spessore superiore di nylon. Infine è possibile, usando spessori ancora maggiori, dare una più massiccia e « inanellata » forma del corpo alla nostra creazione. Nylon relativamente sottili sono invece necessari quando si vuol dare al corpo del nostro artificiale una forma tipo « camola », Pallareta o simili. Si inizierà, in questi casi, avvolgendo (a partire dalla curvatura dell'amo) pochi strati di nylon e, mentre si salirà verso la parte opposta, si moltiplicheranno fino ad ottenere la grossezza desiderata.

Come è possibile vedere anche per quanto riguarda la forma del corpo dei nostri artificiali, non esistono problemi che non possono essere agevolmente superati. Inoltre altri arricchimenti, o motivi supplementari di attrazione, possono essere ottenuti, se proprio lo si desidera, anche con questo materiale, variando ovviamente il colore dello stesso. D'altra parte nulla vieta di usare i tinsel normalmente impiegati. Come si preferisce.

FUSIONI E RIFLESSI

Ma alcune delle soluzioni più interessanti che si possono ottenere attraverso l'uso di questo materiale sono quelle legate ai nylon color bianco, azzurrino e fluorescente. Con questi colori appena menzionati sono possibili, in taluni casi, particolari effetti di trasparenza, traslucidità e interessanti riflessi di luce e giochi di colori.

Inoltre, agendo in tal modo, avremo i non lievi vantaggi di far perdere parte, se non tutta, della « freddezza » d'insieme, « nettezza di stacco » che in

genere sono abbastanza discutibili riuscendo d'altra parte a dare al tutto una più sfumata, morbida idea dell'insieme. Ho già detto, e lo ripeto, che anche questo materiale è un'arma a doppio taglio, regolarsi, quindi, di conseguenza.

Ma passiamo a qualche esempio: se si ricopre il gambo dell'amo con un qualsivoglia colore o materiale, brillante o meno, per poi ricoprirlo con del nylon dei colori sopra accennati si potranno ottenere particolari effetti e riflessi. Si può anche, volendolo, dividere il corpo in due colori ma, più interessante agli effetti di una fusione di colori, si dimostra il ricoprire il gambo dell'amo con un tinsel, o un qualsiasi altro materiale a seconda dello scopo prefissoci, avendo cura nel farlo di lasciare uno spazio vuoto fra giro e giro e colmando successivamente questi spazi vuoti con altro tinsel, o altro. Per terminare si ricoprirà il tutto con i già citati nylon.

A tale proposito però, è bene ricordare, che molto dell'effetto di trasparenza, fusione di colori ecc., possono essere più o meno evidenziati, più o meno opachi, labili, avendo cura di scegliere la colorazione esatta del nylon ma, soprattutto, il suo più idoneo spessore. Ora è evidente che questi sono solo alcuni affrettati esempi citati tanto per rendere meglio l'idea. Starà poi al singolo, in base alle proprie idee sviluppatesi attraverso osservazioni localmente valide, sviluppare e manipolare il tutto in base a ciò che desidera ottenere. Ma non è assolutamente detto che tutti i contrasti, fusioni sopra citati, siano possibili esclusivamente attraverso l'impiego dei nylon bianchi, azzurrini e fluorescenti.

In effetti tutto quanto fin'ora esposto può anche essere ottenuto, in altra percentuale e con altri effetti, usando qualsiasi altro colore per sottofondo (verde, giallo, nero, ecc.) per poi avvolgere il tutto con nylon variamente colorati.

Anche in questi casi molto è legato ai criteri di scelta dei colori e della colorazione del nylon da usare. Altri esempi potrebbero essere citati ma, mi sembra che quelli esposti possano essere sufficienti a dare un'idea dei molteplici aspetti dell'uso di questo materiale.

Infine l'uso di questo materiale è possibile e raccomandabile estenderlo a tutta la gamma di artificiali, secchi o bagnati che siano che il nostro sistema

di pesca ci permette di usare. In effetti non è affatto detto che esso sia un'esclusiva prerogativa degli spider, come quanto fin'ora detto può forse avere erroneamente fatto credere. Particolarmente verso questi artificiali si è insistito, date le premesse citate all'inizio. Un altro e non trascurabile vantaggio che l'impiego del nylon ci offre è la maggior durata all'usura (dietro successive catture) rispetto ad altri materiali.

Naturalmente con tutto quanto fin'ora esposto, non voglio assolutamente dire che dovremo costruire tutte le nostre mosche con questo materiale ma solo che, in taluni casi, il suo uso può essere considerato utile e non sarebbe male se qualche modello fosse sempre presente nella nostra scatola. Per terminare non resta che dire due parole sugli spessori più idonei da usare.

In genere si possono coprire tutti gli esempi fin'ora citati, ed altri ancora, con degli spessori che oscillano da un minimo dello 0,17 ad un massimo dello 0,35. Questa piacevole, stimolante ricerca verso differenti soluzioni dovrebbe essere sorretta, altrimenti lascia il tempo che trova, dall'altrettanto piacevole e interessante ricerca di una maggiore conoscenza degli insetti. Infatti dovrebbe venire considerato come una prassi normale lo spendere qualche minuto delle nostre uscite nell'osservare gli insetti che sono abituali nelle zone che noi frequentiamo.

È superfluo sottolineare l'importanza che una maggior conoscenza in questo campo può portare come conseguenza nei risultati pratici delle nostre uscite. Non tutti si sentono disposti a fare queste ricerche, il che può anche essere giusto, ma, d'altra parte, anche senza volerne fare un autentico studio, un pizzico di attenzione in più dovrebbe essere auspicabile. Da tutto ciò, non solo ne trarremo vantaggi pratici, quali appunto mosche più « logiche » e come conseguenza possibilità maggiori di cattura, ma potremo avere la possibilità di entrare in un mondo nuovo, affascinante e, altra conseguenza, riuscire anche a « capire » maggiormente gli artificiali, apprezzare in modo maggiore le più belle imitazioni, i loro particolari, anche minimi (che ad altri sfuggono) traendone notevoli vantaggi sotto qualsiasi profilo.

Non dimentichiamo che proprio ad esse sono affidati gli insuccessi, o i successi, di molte nostre uscite.

